

Il termine greco antico *ánghelos* (messaggero) è riferito al dio *Hermes*, considerato il messaggero degli Dei. Identica funzione viene attribuita a *Iride* sia nell'*Iliade* sia negli *Inni* omerici. In *Platone*, nel *Cratilo* (407e-408b) queste due divinità vengono indicate come *ángheloi* degli Dei.

Sarpedonte portato da *Hypnos* e *Thanatos* osservati da *Hermes*. *Eufonio* (515 a.C)

ANNUNCIAZIONE-BEATO ANGELICO(1435)



ANGELO->ἄγγελος

DANTE , *Purgatorio*, Canto II, 25-30:

Lo mio maestro ancor non facea motto,
mentre che i primi bianchi apparver ali;
allor che ben conobbe il galeotto,
gridò: «Fa', fa' che le ginocchia cali.
Ecco l'angel di Dio: piega le mani;
omai vedrai di sì fatti ufficiali.
Vedi che sdegna li argomenti umani,
sì che remo non vuol, né altro velo
che l'ali sue, tra liti sì lontani.
Vedi come l'ha dritte verso 'l cielo,
trattando l'aere con l'etterne penne,
che non si mutan come mortal pelo».

Con *Filone di Alessandria* (20 a.C.–50 d.C.), filosofo e teologo di cultura ebraica ed ellenistica, l'*ánghelos* greco si incrocia con il *mal'akh* della Bibbia (così già reso nella *Septuaginta*) e diviene, nella sua spiegazione esegetico-allegorica della stessa Bibbia, il nesso fra il mondo sensibile e quello del Dio trascendente unitamente alle idee, alla sapienza e al *pneuma*. Questo nesso si rende necessario nella teologia di *Filone*, in quanto il Dio trascendente non potrebbe avere un rapporto diretto con il mondo sensibile per via del male in esso contenuto.

L'*Erme Ludovisi* o "Hermes Logios" - Copia marmorea romana di un originale greco del V sec. a.C., forse attribuibile a *Fidia*

